

MEDAGLIA DELLA RICONOSCENZA A:

- Mario **Artali**
- Adalberto **Cremonese**
- Francesco **Bellio**, Luciano **Bonomo**, Andrea **Limone**, Chiara **Segrado**, Davide **Stefanini**, Paolo **Vitali**

Sono “i ragazzi” che hanno dato un forte contributo alla credibilità scientifica della Fondazione. Stefanini, Bonomo e Vitali provengono dall’Università Bocconi di Milano, dove hanno studiato rispettivamente discipline economiche e sociali ed economia aziendale, Limone deve invece la sua formazione in economia all’Università di Torino, mentre Segrado è laureata nella stessa disciplina presso l’Università di Trieste e Bellio si è specializzato in economia delle istituzioni e dei mercati finanziari a Venezia. Recentemente hanno anche partecipato all’impostazione delle quattro “Conversazioni sulla Finanza Etica”. Va detto inoltre che, a testimonianza del convinto coinvolgimento nelle problematiche affrontate, Stefanini è ora responsabile di un programma di appoggio alle popolazioni che escono da un lungo periodo di crisi politico-militare e opera nella Repubblica Centrafricana,

dove oggi vive. Quanto a Limone, lui è attivo in PerMicro, società nata



a Torino e specializzata in microcredito sull’intero territorio nazionale. A poco più di un anno dall’avvio, la validità dello strumento “credito di rete” ha già dato frutti decisamente positivi per oltre 50 micro-imprenditori che hanno avviato o sviluppato una propria attività, quasi sempre incentrata sui legami con i loro paesi d’origine, ma non di meno si sono dimostrati essenziali i tanti interventi di orientamento preventivo nel nostro sistema economico-finanziario e, non di rado, di competente sostegno nel chiarire e risolvere situazioni critiche di indebitamento.

Dopo le sedi di Torino, Cagliari, Roma e Pescara sono in via d’apertura nuove filiali a Milano, Bergamo e Brescia.

L’ETICA DELLA TRASPARENZA, VALORE UNIVERSALE

A cura di **Beniamino Andrea Piccone**

Professore a contratto di “Economia e tecnica degli scambi internazionali” presso l’Università di Bergamo



Il volume che ha dato origine a queste note, realizzato dalla Fondazione Europea Guido Venosta nel 2004 grazie a Pirelli S.p.a.

Stimolato da Carla Venosta sul tema dell’etica della responsabilità, ho pensato interessante porre qualche considerazione sull’etica della trasparenza, quale valore universale, che illumina le scienze sociali e il design.

La trasparenza - per un economista come me - ha un valore enorme perchè la mancanza di chiarezza, l’opacità è da considerare uno dei fattori chiave per capire la realtà che ci circonda, dominata da asimmetrie

informative, cioè da una diversa conoscenza/consapevolezza da parte delle persone coinvolte. Per **trasparenza** si intende la **chiarezza** con cui un soggetto (tipicamente venditore o fornitore di servizi) illustra ad un altro soggetto (tipicamente acquirente) le caratteristiche di un prodotto/servizio e le sue eventuali funzionalità.

Diversi economisti, tra cui Robert Shiller, sostengono che l’opacità degli strumenti finanziari è uno dei massimi responsabili dell’attuale crisi finanziaria, poichè le banche hanno venduto e distribuito in tutto il mondo prodotti di bassa qualità – cosiddetti asset “tossici” – grazie alla mancata comprensione da parte del compratore/investitore.

Come sosteneva uno dei massimi giuristi americani degli anni ‘30, il Consigliere della Corte Suprema americana Louis Brandeis, “La luce del sole è il miglior disinfettante”.

Nell’architettura e nel design il valore della trasparenza non è meno importante. Renzo Piano ha progettato la nuova sede del New York Times, forse il progetto più significativo portato a termine nella Grande Mela dopo l’11 settembre.

Il nuovo edificio è alto più di 300 metri e interamente coperto da una guaina di profili in ceramica che filtrano l’impatto solare, permettendo una distribuzione omogenea della luce.

Piano ricorda l’incontro con l’editore Sulzberger:

“E ci trovammo d’accordo nel perseguire la nozione di trasparenza, che è poi la chiave poetica ed espressiva di questo edificio. Finirono per accettare la mia teoria: in termini di sicurezza è **più affidabile la trasparenza dell’opacità**. L’edificio è nato insomma in un momento di passaggio cruciale, quando uno si sarebbe aspettato un bunker».